

Lodata da Mattarella

L'alfiera Marta volontaria più forte della malattia

«Non me l'aspettavo un riconoscimento così grande, per me è naturale tutto quel che faccio», dice Marta Camerlo. Eppure, a soli 15 anni compiuti da una settimana, la giovane di Rivarolo Canavese, è stata insignita del titolo di Alfiere della Repubblica. La forza della giovane Marta, che al termine della prima media ha scoperto una grave patologia ma non si è mai lasciata abbattere e si è dedicata al volontariato, ha conquistato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella perché rappresenta quei valori di «solidarietà per l'ambiente e per la cultura». **● a pagina 5**

Reduce da un lungo ricovero ora si impegna al Sermig: "Sogno di fare la maestra d'asilo"



▲ La scoperta Marta Camerlo, 15 anni, di Rivarolo: "Durante i momenti difficili ho capito quanto potessi fare per gli altri"



▲ Quindicenne Marta Camerlo

La storia

Marta, dalla malattia al volontariato a 15 anni nominata Alfiere da Mattarella

di Cristina Palazzo

«Non me l'aspettavo un riconoscimento così grande, per me tutto quel che faccio è naturale», dice con semplicità Marta Camerlo. Eppure, a soli quindici anni compiuti da una settimana, la ragazza, residente a Rivarolo Canavese, è stata insignita del titolo di Alfiere della Repubblica.

La forza della giovane Marta, che al termine della prima media ha scoperto una grave patologia ma non si è mai lasciata abbattere e si è dedicata al volontariato, ha conquistato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella perché, come ha scritto il Capo dello Stato, «rappresenta valori di solidarietà per l'ambiente e per la cultura». A colpire Mattarella è stata «la tenacia con cui ha affrontato la malattia che l'ha colpita da bambina e da cui è uscita rafforzata. La

sua attività di volontaria nei confronti dei più bisognosi è la testi-

monianza di come la sofferenza possa trasformarsi in accoglienza e impegno verso la vita», si legge nelle motivazioni del riconoscimento. A maggio ci sarà la cerimonia ufficiale.

«Credo che quel che ho vissuto mi abbia cambiato: durante i momenti difficili mi sono accorta di molte più cose e di quanto potessi fare per gli altri», ammette Marta. Periodicamente va al Sermig, l'Arsenale della Pace in Borgo Dora: «Lì selezione gli indumenti che vengono donati alle persone in difficoltà e aiuto i bambini del doposcuola di Porta Palazzo, gioco con loro. Il mio sogno - rivela - è da sempre fare la maestra d'asilo».

Marta è al primo anno di liceo scientifico: aveva appena finito la prima media quando ha saputo della malattia. Il percorso di cura, racconta il papà Andrea, è durato

mesi: «Sua sorella già faceva volontariato, quando Marta era ricoverata il gruppo del Sermig chiedeva sempre di lei. Dopo il primo pe-

riodo all'ospedale Regina Margherita, un ricovero trascorso in isolamento per l'emergenza Covid, Marta ha voluto salutarli ed è iniziato il percorso di condivisione tra di loro».

Oggi c'è un gruppo solido cui Marta fa parte con entusiasmo. Entusiasmo che la contraddistingue anche in classe al liceo Aldo Moro e nella banda cittadina, la Filarmónica Rivarolerese: suona il piano-



forte e il clarinetto. È stato il consiglio di classe della scuola media che frequentava a proporre di candidarla come Alfiere della Repubblica, proposta di cui il professore Riccardo Bollero si è fatto portavoce. Tanti, conoscendola, non si sono stupiti: Marta ha anche fatto parte del Consiglio comunale dei ragazzi. «Quello del presidente Mattarella è un riconoscimento meritatissimo - commenta il sindaco di Rivarolo, Alberto Rostagno, che conosce bene la famiglia - È veramente una ragazzina splendida». © RIPRODUZIONE RISERVATA